

# L'ICJ ritiene che il BDS non sia semplicemente un diritto, ma un obbligo

**M** [mondoweiss-net.translate.googleusercontent.com/2024/08/the-icj-finds-that-bds-is-not-merely-a-right-but-an-obligation](https://mondoweiss-net.translate.googleusercontent.com/2024/08/the-icj-finds-that-bds-is-not-merely-a-right-but-an-obligation)

Craig Mokhiber

August 13, 2024

Israele e la sua lobby sono, ormai da anni, impegnati in una frenetica attività per isolare ulteriormente Israele dalle proprie responsabilità, utilizzando la loro influenza in Occidente per mettere effettivamente fuori legge l'opposizione organizzata a Israele. Il principale tra questi sforzi è stata la campagna israeliana volta a penalizzare gli appelli a boicottare, disinvestire e sanzionare Israele per le sue gravi violazioni dei diritti umani. Di conseguenza, innumerevoli leggi e politiche sono ora in vigore negli Stati Uniti e in tutto l'Occidente, calpestando i principi costituzionali fondamentali e i diritti umani garantiti a livello internazionale in difesa dell'impunità israeliana. Ma un parere consultivo emesso il mese scorso dalla Corte internazionale di giustizia (ICJ) dovrebbe aiutare a ribaltare la situazione.

Nella sua storica sentenza, l'ICJ ha ritenuto che l'occupazione israeliana della Cisgiordania, di Gerusalemme Est e di Gaza è del tutto illegale, che Israele pratica l'apartheid e la segregazione razziale e che tutti gli stati hanno il dovere di contribuire a porre fine a tutto ciò, compresi interrompendo tutte le relazioni economiche, commerciali e di investimento con Israele nei territori palestinesi occupati. In altre parole, secondo il diritto internazionale, tutti i paesi sono obbligati a partecipare al boicottaggio economico delle attività di Israele nei territori palestinesi occupati e a disinvestire da qualsiasi relazione economica esistente lì.

Poiché la Corte era vincolata ai parametri della richiesta dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che ha dato origine alle sue conclusioni, non ha affrontato i doveri e gli obblighi relativi alle attività all'interno della Linea Verde del 1948. Tuttavia, l'autorevole dichiarazione della Corte sui requisiti del diritto internazionale chiarisce che i sostenitori del BDS non hanno solo un livello morale elevato, ma anche una solida base nel diritto internazionale.

Il parere consultivo della Corte di luglio fa seguito all'avvio del procedimento per genocidio contro Israele dinanzi all'ICJ lo scorso dicembre e alla richiesta di mandati di arresto per il primo ministro israeliano e il ministro della Difesa per crimini contro l'umanità, compreso lo sterminio. Insieme, rappresentano un passaggio storico rispetto a 76 anni di eccezionalismo e impunità israeliani sponsorizzati dall'Occidente, alimentando la speranza di una nuova era di responsabilità.

Riconoscendo ciò, Israele, così come i suoi alleati occidentali accusati di complicità nei crimini internazionali di Israele (principalmente tra loro, Stati Uniti, Regno Unito e Germania) si sono affrettati per opporsi, ritardare e ostacolare l'azione di questi tribunali, sia intervenendo

in procedimenti giudiziari e, in alcuni casi, minacciando funzionari giudiziari. E in effetti, il processo di mandato della CPI è già stato eccessivamente ritardato rispetto ai casi precedenti. Tuttavia, da parte sua, il parere consultivo della Corte Internazionale di Giustizia è stato tempestivo e intransigente nell'applicazione del diritto internazionale a Israele.

Israele e i suoi alleati sostengono inoltre, sulla difensiva, che i pareri consultivi dell'ICJ sono "non vincolanti" e, in effetti, la corte non può obbligare uno Stato a conformarsi alle sue conclusioni. Ma ciò che questa tattica ignora è che le leggi a cui la Corte fa riferimento nel suo autorevole parere sono, di fatto, vincolanti per tutti gli Stati. Ad esempio, la Corte ha osservato che il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione, i loro diritti ai sensi del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani, e il divieto di acquisizione di territorio da parte di Israele con la forza impongono i cosiddetti obblighi " *erga omnes* ", vale a dire: obblighi vincolanti che si applicano a tutti i paesi.

Tra questi obblighi c'è il dovere di non riconoscere o assistere l'occupazione in alcun modo, e il dovere di agire per realizzare la parità di diritti e l'autodeterminazione del popolo palestinese. Ne consegue che qualsiasi politica o atto di un paese occidentale che in qualche modo riconosca l'occupazione israeliana, assista Israele in tale occupazione (economicamente, militarmente, diplomaticamente, ecc.), o proibisca alle persone sotto la sua giurisdizione di rispettare il diritto internazionale boicottando o disinvestendo da L'occupazione illegale di Israele sarebbe illegale.

Naturalmente, gli Stati Uniti, che hanno a lungo ignorato i vincoli del diritto internazionale e investito decenni di sforzi per creare un'eccezione per l'impunità israeliana, probabilmente rifiuteranno le conclusioni della corte e si opporranno alla risoluzione attuativa dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che si prevede seguire. Alcuni altri stati occidentali che hanno investito nell'asse israeliano, come il Regno Unito e la Germania, potrebbero seguire l'esempio. Ma è probabile che la maggior parte dei paesi, compresi altri stati occidentali, adegueranno le proprie politiche per garantire la conformità legale.

I gruppi e gli individui presi di mira dagli sforzi volti a penalizzare il BDS o a costringere le persone a rifiutarlo avranno ora un nuovo importante strumento nel loro arsenale legale per far valere i propri diritti sia a livello amministrativo che giudiziario. Ora possono invocare l'autorevole sentenza della Corte Mondiale per affermare in modo credibile che la partecipazione al boicottaggio, al disinvestimento e alle sanzioni contro l'occupazione, la colonizzazione e l'apartheid israeliani non è solo un imperativo morale e un diritto costituzionale e umano, ma anche un obbligo legale internazionale.

© 2024 Mondoweiss. Tutti i diritti riservati.